

Esecutivo unitario 2 aprile 2015 **Negoziazione sociale**

Relazione introduttiva a cura di **Claudio Dossi** – Segretario SPI CGIL Lombardia

Buongiorno ,

oggi abbiamo deciso di ritrovarci qui , unitariamente a discutere con i territori, per aprirci all’ascolto, indicando suggerimenti e orientamenti che vi sottoponiamo e che riteniamo debbano essere presi in considerazione come priorità per la negoziazione sociale 2015.

Tutti noi sappiamo che il quadro normativo e finanziario in cui ci muoviamo è incerto e complicato.

Gli enti locali sono interessati da profondi ed ambiziosi progetti di riforma, dalla legge 56 sulle aree metropolitane, alla istituzione delle provincie di secondo livello , i processi di unione, di associazione e fusione tra comuni che se attuati porterebbero con sé maggior qualità nei servizi, a tutto ciò si aggiungono le nuove e rigorose regole di bilancio derivanti dalla armonizzazione contabile.

Oggi alle autonomie viene chiesto di partecipare al risanamento del paese e guardare in faccia la realtà è la condizione per avere successo.

Proprio così: idee strategiche e capacità di fare rete sono ciò che le istituzioni sempre più prive di risorse devono saper mettere in campo.

Un processo di cambiamento importante quello in atto nel paese che richiede un quadro finanziario stabile e un dialogo sempre più intenso fra Regione , enti locali e sindacato , un dialogo concreto che produca risultati tangibili per evitare che le persone si sentano lontane dalle istituzioni.

La manovra finanziaria per il 2015 ha allentato il patto interno di stabilità e ha rifinanziato e stabilizzato i fondi sociali rivolti agli enti locali.

I dati lo confermano:

lo stesso Fondo nazionale per le politiche sociali per la quota spettante alla Lombardia passa dai 37 milioni del 2014 ai 40 milioni del 2015 e per il fondo Non Autosufficienza che passa da 51 a 60 milioni.

Risorse aggiuntive che potranno tornare utili nella negoziazione .

Inoltre notevoli risorse sono state destinate agli interventi di edilizia scolastica dei comuni.

Queste scelte hanno segnato senza dubbio una discontinuità con il passato, caratterizzato solo da tagli ai trasferimenti e da continui inasprimenti del patto di stabilità.

Nel contempo però e c'è un però , il governo ha tagliato il fondo di solidarietà comunale e si sono ridotte le risorse per le provincie e per le città metropolitane.

Insomma una situazione complessa che ci ritroveremo sui tavoli negoziali della regione, dei comuni e delle Asl.

Per questo serve prestare molta attenzione, perché potrebbero essere a rischio servizi essenziali , dal trasporto pubblico, alla casa a quelli erogati in campo sociale e sanitario, servizi indispensabili per gli anziani che sono la parte più fragile ed indifesa di una società che sta cambiando, basti pensare al fatto che le pensioni da tempo non hanno subito gli incrementi dovuti e questo incide ulteriormente in modo non positivo sul reddito disponibile , soprattutto se l'anziano ha bisogno di interventi sanitari privati, spesso dovuti alla inefficacia e ai ritardi del sistema pubblico.

Mentre presidiamo la negoziazione sociale in Lombardia, una serie di nodi nazionali dovrebbero essere risolti dal Governo , tra i quali l'attuazione della riforma Delrio che è purtroppo condizionata dal quadro finanziario e il ripristino per il 2015 ,(nelle more della introduzione della local tax) , del trasferimento integrativo di 625 milioni per compensare il minor gettito nel passaggio IMU-TASI.

Oggi la negoziazione sociale fatta da noi è molto più avanti delle cosiddette coalizioni sociali, che non hanno respiro strategico perché sono dei magmi informi fatto di realtà totalmente difformi uno dall'altra.

Altra cosa è lavorare come facciamo noi per modificare la realtà partendo dal territorio. Ovvero il sindacato insieme a tutte le varie forme di rappresentanza sociale,(portatori di interesse) deve lavorare uscendo dai confini della categorialità e del corporativismo per costruire piattaforme territoriali che abbiano alla base la costruzione di progetti di trasformazione sociale graduale e progressiva.

Serve lavorare a una programmazione condivisa e partecipata che veda la cooperazione tra le diverse rappresentanze di interessi .

La nostra Regione è il termometro del paese e noi possiamo contribuire a ridisegnare con la nostra azione, una Regione migliore, che non lasci soli i nostri anziani le famiglie e i lavoratori dei piccoli comuni o delle città dalla pianura alla montagna.

Per la contrattazione sociale 2015 dovremo affrontare alcune importanti novità.

La prima è la nuova legge sull'ISEE che è diventata operativa il 1 gennaio 2015.

Su questo tema abbiamo sottoscritto nel mese di gennaio un accordo con Anci Lombardia che suggerisce ai comuni loro associati di procedere a definire il più possibile Isee di ambito territoriale in modo omogeneo attraverso anche confronti preventivi con il sindacato e in quel accordo si conviene che i nuovi regolamenti debbano assicurare l'universalità di accesso alle persone.

Oltre a questo abbiamo tentato per la prima volta in modo unitario di costruire un tavolo triangolare per giungere a linee guida condivise avanzando delle proposte a Anci e all'assessorato alla famiglia.

Le proposte sottoposte ai nostri interlocutori prevedevano l'adozione del modello lineare nella definizione delle soglie di accesso, una particolare attenzione alle persone fragili escluse dal sistema di protezione sociale, il rispetto dei Lea, ed inoltre che venisse lasciata alla disponibilità della persona ricoverata in rsa, una quota del 30 per cento della pensione minima Inps per le proprie spese personali.

Su questi temi per ora non siamo riusciti a raggiungere una intesa anche se vi è il comune obiettivo di monitorare la situazione ed eventualmente correggere eventuali storture.

Sempre sul tema Isee dopo la sentenza del Tar del Lazio che di fatto rimette in discussione le basi dell'impianto normativo, la situazione rischia di essere ingestibile in tutti i territori se non si fa chiarezza con il governo, per questo per non lasciare milioni di pensionati nella incertezza con il rischio di essere in parte esclusi dalle prestazioni sociali agevolate le confederazioni spi fnp e uilp hanno chiesto un incontro ai ministri Poletti e Delrio.

Tutto ciò evidentemente rischia di mettere in difficoltà anche i comuni che a questo punto non sono in grado di preventivare.

Una ulteriore novità è composta dai fabbisogni standards che costituiscono i nuovi parametri a cui i comuni devono riferirsi per il finanziamento delle spese fondamentali. Questo sistema obbliga a superare il concetto di spesa storica e a questo punto la rivalutazione dei fabbisogni standards può incidere in modo significativo sui processi di negoziazione, ad esempio avremo più argomentazioni per dire che la spesa sociale non deve stare al di sotto della spesa standards prevista e ciò vale anche per tutte le altre voci di spesa.

Inoltre il 1 gennaio è entrata in vigore la riforma sulla armonizzazione contabile degli Enti territoriali, ora i bilanci hanno caratteristiche omogenee e confrontabili tra di loro. I nuovi bilanci creeranno i presupposti per leggere in modo più coerente i flussi finanziari della programmazione, ci permetteranno di valutare meglio l'impatto della azione comunale nei confronti della popolazione.

La nostra azione nei comuni e negli Enti locali deve essere anche un elemento di rafforzamento del tema della legalità, l'aumento della corruzione nel paese preoccupa e spesso questa corruzione è al tema degli appalti pubblici, tema questo che deve essere presente nella discussione con gli enti locali per rafforzare con misure concrete il fronte contro la corruzione.

La contrattazione sociale con gli Enti locali in Lombardia viene ormai praticata da oltre venti anni. Nata nel 1994, ha compiuto - come si diceva una volta - la maggiore età. L'intuizione iniziale è via via maturata, consolidandosi per metodo e contenuti nell'impatto con la realtà locale con cui è stata chiamata a confrontarsi e ha generato una pluralità di documenti, sottoscritti con gli Enti locali lombardi e molti sono stati i temi trattati. In tutti questi 21 anni ne sono stati sottoscritti ben 5.054.

Negli anni novanta, i temi discussi erano sostanzialmente sulle questioni inerenti la tutela del reddito (addizionali IRPEF, Ici, tassa rifiuti, contributi affitti, tickets sanitari), ma già allora, in alcuni Comuni, si affrontavano anche altre questioni attinenti alla condizione sociale degli anziani, come l'emergenza estiva, l'assistenza domiciliare, le rette e la qualità della vita nelle RSA.

Attualmente le problematiche negoziate sono molte di più e vanno dai contributi ed agevolazioni tariffarie, servizi domiciliari, servizi assistenziali territoriali, tempo libero e cultura, servizi socio sanitari residenziali, interventi per la sicurezza, relazioni sindacali, programmazione interventi territoriali, informazioni ai cittadini, fiscalità locale, tasse e tariffe, misure anti-crisi e sostegno al reddito.

Come noto, dal 2008 è stato realizzato un archivio unitario , dove tutta questa documentazione è stata raccolta, ordinata e resa accessibile alla consultazione.

Se questo è il quadro di riferimento gli obiettivi della Contrattazione sono vari: tutelare il reddito dei pensionati e dei lavoratori delle basse e medie fasce di reddito , fare in modo che il sindacato sia coinvolto nella riorganizzazione delle funzioni della pubblica amministrazione , nel processo di decentramento di ristrutturazione e informato della redistribuzione delle risorse pubbliche.

Inoltre vanno, sostenute le politiche sociali e i comportamenti virtuosi degli Enti locali evitando che, in tema di prestazioni sociali, si realizzino solo "tagli" o aumenti di costi delle tariffe e dei tributi, dobbiamo puntare a una migliore qualità dei servizi e soprattutto dovremo fare in modo che venga garantita l'equità e la compensazione sociale.

Nei fatti, con queste azioni noi riaffermiamo il ruolo confederale di rappresentanza e di tutela collettiva del sindacato ed in particolare della condizione degli anziani., delle famiglie e dei lavoratori.

Come sapete come Spi Fnp e Uilp In più occasioni abbiamo voluto misurare Il "valore" della negoziazione sociale , recentemente in una indagine promossa unitariamente e presentata alla Casa della cultura, vi abbiamo mostrato ciò che pensano di noi un centinaio di sindaci lombardi, quello che ne è uscito è positivo ,il riconoscimento del ruolo del sindacato e l'utilità sociale degli accordi, sindaci riconoscono valido il metodo del confronto, che tra l'altro secondo diversi amministratori si accresce e non diminuisce nel periodo di crisi, insomma è il confronto di idee che cresce nei momenti di difficoltà economica ed è giusto che sia così.

. Inoltre, altri studi e ricerche (es: *Sindacato e welfare locale "Regalia-Colombi; La negoziazione sociale in Lombardia "Morosini-Montemurro)*, hanno evidenziato come il modello di negoziazione sociale praticato dai sindacati dei pensionati in Lombardia, sia una esperienza unica, originale e di grande interesse in Europa (anche se poco conosciuta).

Questo metodo di approccio ai bisogni sociali, di fatto possiamo dirlo con orgoglio in Lombardia, ci rende delle vere "antenne sociali" del territorio e sviluppa un'azione innovatrice rispetto al ruolo dei comuni e degli ambiti, nella "governance" del territorio e nell'erogazione dei servizi e stimola i comuni a ricercare risorse economiche che spesso sono disponibili nel sistema territoriale e che bisogna saper intercettare.

Il tema risorse e la capacità di intercettare ciò che il sistema offre è ancora più pressante per i piccoli Comuni ,spesso in difficoltà ad accedere alle risorse previste nei bandi europei.

Qui si gioca anche la nostra capacità innovativa e cioè di far comprendere agli enti locali ,quanto sia importante realizzare concretamente forme associate finalizzate alla realizzazione di "sportelli dedicati" a interfacciarsi con l' Europa su progetti dedicati alla inclusione sociale degli anziani.

Questa tendenza positiva del reinsediamento del sindacato nel territorio attraverso la negoziazione sociale, è lo strumento di risposta alle problematiche sociali e dovrà essere ulteriormente rafforzata, estendendo e generalizzando le iniziative nei confronti degli Enti locali sia singoli che associati, questo va portato avanti in un stretto rapporto con le persone e gli iscritti attraverso *piattaforme partecipate e condivise, trasformando i bisogni in specifiche richieste e istanze sociali.*

E' necessario quindi *rafforzare i nostri rapporti tra categorie e confederali*, in quanto la forza e la credibilità delle azioni negoziali deriva anche dalla capacità nostra di agire unitariamente, in una logica che ci consenta di rapportarci in autonomia con le diverse Amministrazioni e le forze politiche.

Come si affermava nella premessa L'attuale fase è caratterizzata da forti cambiamenti, sia nell'ambito istituzionale, sia nel sistema di welfare ,dove crescono sempre di più i bisogni, tutto questo ci impone un approccio alla negoziazione a tutto campo. Realisticamente occorre prendere atto che, per quanto si possa essere organizzati, la nostra negoziazione ben difficilmente potrà raggiungere i 1.531 comuni lombardi.

Questo però non è un obiettivo impossibile e sarà facilitato dalla messa a punto di una capacità negoziale che dovrà essere sempre più di area vasta o meglio sovracomunale, in attesa che questo avvenga, comunque siamo in grado di dire che la macchina negoziale del 2014 segnala 402 accordi ,che sono la somma di intese fatte con la Regione, Anci , Asl, Pdz e Enti sovra comunali,, un incremento significativo sul 2013 che contava 358 accordi, una bella negoziazione a tutto campo.

Sui risultati della negoziazione stiamo predisponendo il rapporto della negoziazione sociale 2014.

L'altra vera sfida riguarda i piccoli comuni, serve che è intraprendano il percorso dell'associazionismo (fusioni, convenzioni, consorzi),nonostante l'obbligo di legge sia stato spostato al 1° gennaio 2016, i comuni vanno comunque sollecitati ad attivarsi rapidamente per realizzare le diverse forme della gestione associata dei servizi, tenendo comunque conto che anche per il 2015 il Parlamento ha previsto incentivi e contributi a sostegno .

E quindi è necessario a nostro avviso *richiedere e sostenere anche politiche di accorpamento delle funzioni dei Comuni*, è evidente e lo dimostreremo che è interessante il beneficio derivante da questa azione sulla spesa, beneficio che è conseguenziale alla razionalizzazione della organizzazione della macchina comunale.

Riorganizzazioni che potranno essere introdotte e che vanno dalla gestione economica e finanziaria, alla riorganizzazione dei servizi (dai trasporti ai servizi sociali), alla pianificazione urbanistica e territoriale.

Tutti temi questi dove la dimensione dell'intervento è determinante sia per il reperimento delle risorse sia per l'efficacia che può avere soprattutto come ricaduta sui cittadini in termini di qualità dei servizi..

Le esperienze realizzate sono positive, seppur limitate nelle azioni e nelle competenze; esperienze che vanno dalle tradizionali Associazioni territoriali locali, alle Assemblee dei sindaci e ai Coordinamenti dei comuni in ambito socio sanitario (forme associative derivanti dall'organizzazione del sistema socio-sanitario lombardo), esperienze si registrano anche

nelle strategie di aggregazione delle funzioni dei comuni ,quali, associazione, unioni e consorzi.

Sul tema della gestione associata e del tema delle fusioni ,unitariamente come Spi Fnp - Uilp regionali abbiamo deciso di promuovere una iniziativa pubblica nei prossimi mesi a sostegno delle politiche attive degli Enti locali sul tema dell'importanza della gestione associata e presenteremo una ricerca con dati e argomenti a sostegno.

All'iniziativa inviteremo gli attori del sistema delle autonomie locali.

Purtroppo ,Molte sono ancora le resistenze derivanti da amministratori poco avveduti sull'importanza di questo tema e dello sviluppo benefico che genera la gestione associata , resistenze e pigrizie che spesso usano la valorizzazione della parola luogo e identità in modo strumentale.

E allora questo obiettivo diventa un tema anche culturale.

Noi riteniamo che L'azione sindacale debba perseguire l'obiettivo di cambiare la "governance" delle amministrazioni locali superando la frammentazione dei comuni ,non dimentichiamoci mai, che i piccoli comuni in Lombardia sono circa 1000 ,una importante realtà, obiettivo reso più urgente dalla riforma Delrio che prevede come si diceva il riordino territoriale delle città metropolitane e superamento delle Province.

I contenuti della nostra azione negoziale in questi ultimi anni si sono consolidati principalmente su *due aree di interventi, la fiscalità locale e i sistemi di welfare*, oltretutto fortemente influenzate queste aree dalla costante riduzione dei trasferimenti finanziari dallo Stato ai Comuni e le crescenti difficoltà economiche delle famiglie, per effetto della crisi.

In questa situazione non basta riproporre i temi tradizionali del confronto, necessita a nostro avviso fare delle scelte, *individuare delle priorità* per rendere le nostre "piattaforme" più efficaci e sostenibili; a tale scopo emblematico sarà la definizione dei *regolamenti locali per l'applicazione dell'ISEE*, che dovranno garantire la tutela dei redditi da lavoro e pensioni medio basse. Su questo tema, in linea appunto con gli accordi sottoscritti con ANCI e Regione Lombardia, che prevedono la realizzazione di Regolamenti ISEE di Ambito o di ASL, sarà necessario aprire immediatamente, interlocuzioni con i soggetti coinvolti, per una efficace realizzazione di questi obiettivi.

Gli ultimi anni, sono stati sicuramente anni "disordinati" per la *fiscalità locale*, e l'ordinamento adottato dai comuni ne sono la conseguenza.

Riteniamo che Una particolare valutazione meriti la questione della tassazione locale soprattutto relativa alla *TARI e alla TASI* .

Su questi temi in molti accordi si è rinviato a successive valutazioni o alla necessità di ulteriori *confronti sui regolamenti* e sulle eventuali modalità che tutelino i soggetti più deboli.

La conferma delle aliquote 2014, sancite dalla legge di stabilità, dovrebbe aiutare e migliorare il confronto. Più complessa appare la questione delle *addizionali IRPEF* per i comportamenti difformi adottati dalle amministrazioni locali. E' infatti *aumentato il numero dei comuni che hanno applicato le addizionali* nell'anno trascorso, ma solamente un terzo hanno adottato *regolamenti con fasce di "esenzione" o altri sistemi variabili, tenendo conto del reddito.*

La tassazione locale è quindi un tema di confronto determinante, non solo ai fini delle entrate comunali, ma soprattutto per determinare equità e giustizia. In questa logica è un nostro impegno prioritario, sollecitare le amministrazioni comunali ad una efficace *azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.* (Nel 2013 i comuni lombardi che hanno partecipato alla campagna promossa dal Ministero delle Finanze, dall'Agenzia delle entrate e dall'Anci Lombardia, sono stati poco più di un centinaio; troppo pochi se si considera il fenomeno dell'evasione fiscale anche della nostra regione).

Ciononostante il recupero della evasione fiscale non derivante dai tributi locali è in crescita ,basta guardare i risultati ottenuti da alcuni comuni del Bergamasco e del Bresciano che si sono adoperati in questo senso, intensificando i rapporti con l'agenzia delle entrate.

Nei Comuni maggiori, dove esistono le Società partecipate tenendo conto che è in avvio il processo di razionalizzazione delle partecipate occorrerà prestare attenzione e verificare che nelle partecipate dove esistano bilanci in negativo, questa negatività non vada ad incidere sui bilanci comunali e di riflesso negativamente sulla spesa sociale e sui servizi.

Il Welfare

I temi del *"welfare"* sono il secondo pilastro della contrattazione sociale, e storicamente consistono *di interventi rivolti sostanzialmente agli anziani, come centri diurni, soggiorni climatici, trasporti, sad, adi telesoccorso, pasti a domicilio, attività sociali e culturali, contributi economici per tickets, rette, servizi vari domiciliari e semi residenziali, politiche abitative, sicurezza, barriere architettoniche.*

Nel corso degli anni si è andati oltre prevedendo anche interventi a *sostegno delle fragilità economiche dei singoli e delle loro famiglie* (a causa soprattutto della crisi occupazionale) con interventi di *sostegno al reddito, contributi per utenze o a sostegno delle spese per l'affitto* (interventi significativamente in aumento dopo la drastica riduzione delle risorse precedentemente assicurate dalla Regione).

Nei confronti con i comuni chiediamo che venga *mantenuto il volume di spesa* per il sistema di welfare locale, fissando la *priorità* degli interventi, per assicurare *continuità, diffusione e qualità alla rete dei servizi.*

Ma l'impegno prioritario ed urgente sarà il confronto con i Piani di Zona per la *"triennalità 2015-2017"*, consolidando l'azione di Spi, Fnp e Uilp, unitamente alle Confederazioni, facendo in modo soprattutto che la programmazione degli uffici di piano , tenga conto della effettiva lettura della domanda dei bisogni territoriali , evitando una spesa sociale non appropriata all'effettivo bisogno sociale e cercando nella discussione con gli amministratori di far comprendere l'importanza di ampliare le risorse dedicate alla gestione associata riducendo gradualmente quella a favore del singolo comune ,a oggi la spesa associata per servizi sociali è pari a circa un quinto del totale speso dal singolo comune, per la stessa destinazione.

L'eterogeneità di spesa e degli interventi dei comuni appartenenti allo stesso ambito vanno affrontati recuperando una visione d'insieme. L'attivazione delle recenti "cabine di regia" deve favorire la gestione associata, (non devono diventare un mero strumento di audizione, né un sovra livello degli uffici di piano degli ambiti), ma luogo di ascolto e confronto per affrontare la necessaria "ricomposizione delle conoscenze (molti ambiti dichiarano di non conoscere quanti sono gli utenti anziani o minori, o i bisogni potenziali della popolazione) a cui fanno riferimento e la conseguente ricomposizione dei servizi e delle risorse, elementi indispensabili per una efficace riorganizzazione dei servizi socio sanitari nella nostra regione.

Le politiche abitative sono l'altro tema inderogabile della nostra azione

Tale tema, costituisce per la nostra negoziazione una priorità. La crisi economica e la riduzione dei redditi complessivi per molti anziani hanno creato, soprattutto nelle grandi città, una domanda di abitazioni a prezzi sostenibili.

Pertanto nel confronto con i comuni occorrerà affrontare la questione abitativa, anche attraverso il recupero edilizio di edifici e/o singoli alloggi e I piani di recupero dei vecchi edifici, dovranno tener conto della popolazione anziana, facilitando la mobilità, la domotica e la socializzazione.

Altro tema è quello della "morosità incolpevole" dove occorrerà garantire le tutele delle persone socialmente più deboli, a partire dagli anziani.

La sanità

Il recente accordo sottoscritto tra OOSS e Regione sugli obiettivi della "riforma sanitaria" Lombarda, il cui obiettivo dichiarato è l'integrazione tra sanità, socio-sanitario e sociale, prevede una sempre maggiore integrazione tra Asl e Comuni, i quali dovranno sviluppare sempre più, una capacità sinergica della lettura della domanda dei bisogni sociali e socio-sanitari presenti sul territorio. Questa intesa riconosce al Sindacato confederale il ruolo di essere soggetto della programmazione sociale e il nostro obiettivo prioritario sono la costituzione degli *sportelli unici del welfare* (SUW), affinché si realizzi una vera presa in carico dell'utente, per noi questo obiettivo diventa impegno prioritario di discussione con le ASL.

Contestualmente in rapporto con le ASL dovremo verificare la realizzazione dei "presidi ospedalieri territoriali", vero punto di snodo del passaggio dalla cura al prendersi cura. Altri temi, vanno affrontati attraverso la negoziazione con le Asl: dai corretti stili di vita alla prevenzione, alla garanzia dell'equità nella salute; attuando veri e proficui confronti congiuntamente alle confederazioni e alle categorie del settore, finalizzati a concordare concrete azioni all'interno dei piani di prevenzione finalizzati a corretti stili di vita, in questo caso ritengo pioniere il recente accordo fatto dal sindacato di pensionato con la Asl di Sondrio.

Servirà inoltre rimuovere le disuguaglianze sanitarie a partire da quanto previsto dalla Regione Lombardia, che richiede alle Aziende Ospedaliere e alle Asl di attivare almeno due aree di azioni innovative sulla Medicina di Genere, per questo sarà opportuno verificare quanto è stato fatto.

Concludendo:

Come avete sentito molti sono i temi che dovremo presidiare ,ma questo è necessario ,

Pur conoscendo il già gravoso impegno delle Strutture territoriali, necessita comunque organizzarsi per raccogliere sistematicamente i dati, a consuntivo, della nostra azione sindacale per poter verificare: la platea dei beneficiari, l'effettivo impegno di spesa, l'efficacia dei servizi programmati e le eventuali nuove esigenze, che spesso cambiano in tempo reale e come sempre sapremo rispondere alla domanda dei bisogni sociali con la generosità che ci contraddistingue, coinvolgendo la parte attiva dei pensionati e dei cittadini in questa impresa.

Grazie per l'attenzione.